

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

*del Sac. Don Franco Munizzi*

Ricordare la Sig.na Nuccia Tolomeo per me sacerdote significa, alla luce soprattutto del grande Mistero di Morte e Risurrezione di Cristo, entrare nell'arcano disegno dello Spirito che sceglie creature semplici e fragili come mezzo di testimonianza dell'Amore.

Sì, per quanto le nostre capacità possano scrutare la Presenza di Dio, posso affermare, per il periodo in cui come Parroco ho avuto modo di avvicinarmi a questa persona, che la sua vita è stata una incessante offerta d'amore a Dio nelle sue sofferenze: il ripetuto invito alla preghiera per tutte le persone della sua famiglia, l'assicurare l'offerta del suo sacrificio per coloro che erano provati nel corpo o nello spirito, il pensiero costante presso Dio per i sacerdoti, ecc.

Associo la mia esperienza e riflessione a quella di tanti altri che meglio di me hanno conosciuto e apprezzato le sue virtù; probabilmente non saprei elencarle tutte, ma desidero condensarle in una sola frase: la sua vita vissuta come offerta viva di amore a Dio e al prossimo.

Mi viene spontaneo l'accostamento a S. Teresa di Lisieux che così esprime lo scopo della sua vita sofferta e offerta: "Oh Gesù, mio amore, la mia vocazione finalmente io l'ho trovata: la mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato un posto nel seno della Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei Tu che me l'hai dato. Nel Cuore della Chiesa-Madre io sarò l'amore". Come per questa santa, anche Nuccia ha avuto il suo posto nella Chiesa: l'amore!

Voglio in particolare ricordare l'esperienza da me vissuta nei momenti dell'unione intima di questa donna con Cristo, quando desiderava ricevere l'Eucaristia (soprattutto nei giorni di domenica o altre feste e il primo venerdì del mese): il volto sereno segnato dal dolore maggiormente visibile se la notte era trascorsa insonne per le sofferenze ma costellata di preghiera e di attesa del suo Gesù (ricordo che talvolta dovevo attendere qualche minuto perché la tosse persistente non le consentiva di cibarsi di quel Corpo), la silenziosa preghiera di ringraziamento che manifestava la sofferta felicità di essere una cosa sola con Lui, il segnarsi al momento della benedizione, come meglio poteva, era segno visibile della partecipazione alla Croce di Cristo, anche lei piccola vittima di amore.

Sac. Franco Munizzi

Catanzaro 8/04/2007 (domenica di Pasqua)